

Bossi all'attacco: «Senza Berlusconi problema risolto, diventeremo il primo partito del Nord». E la Lega vieta la lista Tosi a Verona con una norma ad personam. Il sindaco attendista ma non cede: «Valuterò».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

La Lega cerca di tenere insieme le sue "anime", cerchisti versus "barbari sognanti" e si prepara all'agone primaverile delle amministrative. Bossi si muove di persona. Con l'obiettivo primario di sfruttare le difficoltà del Pdl al guado nella «maggioranza anomala» e diventare «il primo partito al Nord». E quello, secondario, di depotenziare l'appuntamento dei congressi che si annuncia sanguinario e, chissà, furiere di cambiamenti nelle rotte gerarchie padane.

Di certo, dopo la sfida aperta, la parziale retromarcia e la pax (più apparente che reale) siglata con Bobo Maroni a spese dell'ex capogruppo Reguzzoni, Bossi sa di non avere tempo da perdere. Dunque blinda la Lega. Per contenere le divisioni, le «tensioni» che ammette, prima della «rottura». E, primo segnale, a Verona niente lista Tosi per il sindaco, maroniano e assai popolare, in cerca del secondo mandato: «Non credo possa presentare una lista civica, danneggerebbe il partito». Stessi toni per Calderoli: «Il consiglio federale lo ha vietato». Con una simpatica norma *ad personam*: chi va con lo zoppo, etc etc.

Ponti d'oro, invece, dal Senato a Berlusconi che ha annunciato il ritiro dalla gara futura per la premiership (anche se Calderoli non ci crede): «Se non c'è più lui, un problema è risolto. Anche noi dovremo trovare un'altra strada. Meglio, diventeremo il partito di maggioranza assoluta del Nord. Il primo obiettivo è sempre stato questo. Finora impossibile». Per tenersi in allenamento, intanto, i sindaci leghisti - Bitonci, Forcolin, Buonanno - impallinano Alemanno per la gestione del maltempo capitolino: «Altro che soldi pubblici, gli faremo un corso...».

TOSI RIDIMENSIONATO

All'inizio della giornata Flavio Tosi minimizza il veto alla sua lista: «Credo che troveremo un accordo. Non c'è mai stata una regola che vieti le liste personali, credo che il motivo sia legato alle tensioni interne e al congresso



Il sindaco di Verona Flavio Tosi con Roberto Maroni durante la convention leghista di fine gennaio

→ **Norma ad personam** Così il Senato cerca di contenere le divisioni

→ **Il leader del Carroccio:** «Senza il Pdl, la Lega primo partito al Nord»

Schiaffo a Maroni, Bossi mette al bando la lista Tosi a Verona

imminente». Però si spinge a ventilare lo sfilamento dalla corsa: «Non devo candidarmi per forza, di ipotetici aspiranti ce ne sono altri».

Poche ore dopo, la questione resta ancora aperta e le posizioni più distanti. Nel mezzo c'è stato a Padova il consiglio nazionale Lega Nord-Liga Veneta. Sul tavolo, amministrative e congressi. Calderoli annuncia la decisione: «Tosi è no-

stro candidato naturale a sindaco di Verona perché ha amministrato bene». Ma niente protagonismi, che potrebbero pesare troppo in vista dei congressi. L'unico simbolo, insomma, deve essere quello del Carroccio.

Tosi non cede: «Valuterò cosa fare. Ci si è parlati in maniera franca. Il federale ha adottato una delibera che impedisce di presentare liste con il nome dei sindaci. Io ten-

do a non arrabbiarmi se non ne vale veramente la pena». Ma, spiega qual è il problema: «La Lega è attorno al 20% mentre la civica è al 24%. Con candidati di peso puoi vincere al primo turno con entrambi». Il rischio, per contro, è la vittoria del sindaco al primo turno ma le liste di appoggio che non raggiungono il 50%.

Il caso Verona è la punta di diamante, ma le amministrative sono